

Confronto al "Piria" di Rosarno

# Rinsaldare la fiducia nello Stato per rafforzare l'economia legale



La Calabria  
è un'area ricca  
ma è sotto la media  
del resto d'Europa

Ad incontrare gli studenti è stato il professore Paolo Bertaccini Bonoli

**Giuseppe Lacquantini**  
**ROSARNO**

Incontro conclusivo al liceo scientifico "Raffaele Piria" del seminario di studi "Economia Legale", nell'ambito del progetto "Rete per la legalità - Informare per Resistere", elaborato dall'associazione "Riferimenti" in collaborazione con la Camera di Commercio di Reggio Calabria.

I lavori, moderati dalla prof. Vera Violi, sono stati introdotti dal dirigente scolastico Mariarosaria Russo e dalla presidente di Riferimenti Adriana Musella. Il prof. Paolo Bertaccini Bonoli, docente Asag Università Cattolica e coordinatore del premio Ambrosoli, ha relazionato sull'importante tema dell'economia legale, riferito soprattutto al contesto socio-culturale.

«La Calabria – sostiene il relatore – è un'area ricca, ma si trova sotto la media rispetto al resto d'Europa. L'elemento rilevante nell'economia legale è la fiducia nello Stato e nel momento in cui questa viene a mancare si crea un meccanismo perverso,

per cui per garantire la legalità c'è bisogno di cultura, responsabilità individuale e rete. Le regole devono essere condivise perché il benessere è legato a scelte responsabili nell'interesse comune».

Per Bertaccini Bonoli si rende pertanto necessario iniettare una dose di fiducia nei giovani, soprattutto in coloro che abbiano vocazione imprenditoriale. "Fare impresa" vuol dire mettersi al servizio degli altri e spendere le proprie competenze rimanendo nel proprio territorio.

Si è passati poi alla visione di un breve filmato sul premio Giorgio Ambrosoli (menzioni speciali per il 2013 sono state conferite all'imprenditore Antonino De Masi di Rizziconi ed a Maria Carmela Lanzetta, già sindaco di Monasterace) che si sono distinti per la tutela dello stato di diritto in ambienti e contesti critici.

Il video ha avuto l'intento precipuo di evidenziare la missione e gli obiettivi del premio stesso: rafforzare quei meccanismi volti a favorire comportamenti d'impresa improntati all'etica ed ad attivare circuiti virtuosi di affermazione e riaffermazione dello stato di diritto e delle pratiche di legalità. ◀



## ■ ROSARNO Incontro con un simbolo della lotta al pizzo

# L'istituto Piria "adotta" l'imprenditore antiracket Calì

di **KETY GALATI**

ROSARNO - L'imprenditore siciliano antiracket Gianluca Maria Calì, il prossimo ventotto gennaio, sarà a Rosarno per partecipare ad un incontro con gli studenti dell'istituto superiore Piria, che lo adotteranno simbolicamente assieme ai suoi due figli, emarginati dalla propria scuola di Milano. Lo ha annunciato Adriana Musella, presidente del Coordinamento "Riferimenti", nel corso della presentazione dell'evento, avvenuta al Piria, cui hanno preso parte la preside Mariarosaria Russo e le coordinatrici Francesca Corso e Vera Violi. La manifestazione è inserita nel contesto del progetto antiracket "Rete per la legalità", promossa da Riferimenti in concorso con la Camera di Commercio di Reggio Calabria e l'Istituto Piria, scuola capofila e fa parte di un percorso didattico più ampio denominato "Pedagogia delle scelte responsabili", con l'obiettivo di indicare ai giovani la strada da percorrere per compiere quelle azioni necessarie a costruire un futuro dignitoso, lontano dalle insidie e dalle profferte ingannevoli

della mafia. «Gianluca Calì - ha detto Adriana Musella - è un imprenditore siciliano quarantenne che ha avuto il coraggio di ribellarsi all'imposizione del pizzo, denunciando e facendo arrestare i suoi estorsori, meritevole quindi di essere ringraziato e sostenuto dalla società civile. Invece nella "civilissima" Milano, dove è stato costretto a trasferirsi, Calì viene indicato da alcuni genitori, proprio nella scuola frequentata dai suoi due bambini, come personaggio non gradito, perché con la sua presenza mette a repentaglio l'incolumità degli altri allievi». «Se al Nord perdurano simili forme di razzismo e di gretta ignoranza, che fanno male alla coscienza civile dell'intera Nazione - ha commentato la preside Russo, che è anche vice presidente di Riferimenti - vogliamo dimostrare che a Rosarno sono proprio i giovani a ribellarsi contro ogni forma di discriminazione e intolleranza. Ed è per questo che abbiamo deciso di accogliere Calì a braccia aperte il 28 gennaio e di farlo adottare dai nostri ragazzi».



## IC "Marvasi" di Rosarno-S. Ferdinando

# Legalità e resistenza una scelta per i valori



**Rete della legalità.** De Masi, Musella, Cutuli, Russo, Eburnea

**Antonino De Masi e Adriana Musella hanno incontrato gli studenti**

**Giuseppe Lacquaniti**  
**ROSARNO**

L'Istituto comprensivo "Marvasi-Vizzone" di Rosarno e San Ferdinando, diretto dal preside Nicolantonio Cutuli, ha ospitato la seconda tappa del progetto realizzato dal Coordinamento antimafia "Riferimenti" sul tema "Pedagogia delle scelte responsabili - informare per resistere" nell'ambito della "Rete per la legalità", promossa dalla Camera di Commercio di Reggio Calabria.

Nell'aula consiliare del Municipio sanferdinandese gli alunni, ieri mattina, hanno incontrato Adriana Musella e Antonino De Masi che hanno testimoniato le scelte di resistenza compiute da due imprenditori: Gennaro Musella e lo stesso De Masi.

Ad introdurre l'argomento, dopo i saluti del preside Cutuli, sono stati il prof. Giuseppe Eburnea, dirigente dell'Istituto "Scopelliti Green", e la preside del "Piria" Mariella Russo, che hanno messo l'accento sull'importanza che la scuola as-

sume per trasmettere nei giovani il valore della giustizia e della libertà e formare in loro la «coscienza per resistere».

Adriana Musella ha ripercorso la storia del suo movimento "Riferimenti", nato con l'obiettivo di tenere sempre viva la memoria del padre Gennaro, ucciso dalla mafia con il tritolo il 3 maggio del 1982 (data scelta per la giornata della "Gerbera Gialla"). «In pochi anni questo fiore - ha detto la Musella - è divenuto il simbolo della lotta alla mafia, un fiore dal gambo che si piega ma non viene spezzato dalle intemperie della vita e che ha il colore giallo della resistenza».

È toccato, infine, ad Antonino De Masi raccontare la sua odissea e le difficoltà immani incontrate dall'impresa di famiglia dopo la scelta di denunciare gli estortori: «È sempre più facile andarsene dalla Calabria - ha aggiunto - ma la mia gioia è poter dire che ho avuto il coraggio di restare a lottare per un ideale, non solo per me ma per chi verrà dopo di me. Coraggio dunque ragazzi, resistete! Resistete ai bulli, a chi pratica la legge del sopruso, praticate una resistenza che è sinonimo di libertà». ◀



## Rosarno Il liceo "Piria" adotta Cali imprenditore antiracket

Giuseppe Lacquantì  
ROSARNO

Evento di notevole spessore civile oggi a Rosarno. Nell'ambito del progetto "Pedagogia delle scelte responsabili-Informare per resistere" promosso dal Coordinamento antimafia "Riferimenti", d'intesa con la Camera di Commercio di Reggio Calabria, gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore "Piria" incontrano tale l'0 l'imprenditore siciliano antiracket Gianluca Cali, al centro dell'interesse dei media per i tentativi di isolamento nella scuola frequentata a Milano dai suoi due bambini, considerati "soggetti a rischio" in quanto figli di un testimone di giustizia e quindi pericolosi per l'incolumità degli altri studenti.

Il Coordinamento antimafia "Riferimenti", presieduto da Adriana Musella, ha invitato l'imprenditore in Calabria ad aprire il percorso formativo antiracket con le scuole del territorio "Rete per la legalità" e ha proposto che Cali venga adottato dai giovani allievi dell'Istituto capofila, il liceo "Piria" di Rosarno diretto da Mariarosaria Russo e divenuto nel corso degli anni simbolo nella formazione antimafia.

Alla manifestazione è prevista la partecipazione di Giancarlo Costabile, docente di Pedagogia della Resistenza all'Università della Calabria, e dell'on. Arturo Bova, presidente della Commissione antimafia della Regione Calabria e recentemente vittima dell'ennesima intimidazione. ◀



Cali ha denunciato la mafia in Sicilia

# Rosarno "adotta" l'imprenditore isolato a Milano

La storia inquietante  
subita dai suoi figli  
a scuola in Lombardia

**Giuseppe Lacquaniti**  
**ROSARNO**

«Avere ricevuto questa targa bellissima è per me un privilegio e mi fa sentire felice. Voi giovani dovete avere il coraggio delle scelte responsabili, perché scegliere di non scegliere è sbagliato. Oggi sono i mafiosi ad avere paura di noi, noi che siamo la parte sana dello Stato». È con queste parole che Gianluca Cali, l'imprenditore siciliano che ha avuto il coraggio di opporsi alla tracotanza mafiosa nonostante minacce e vessazioni di ogni sorta, ha ringraziato i giovani dell'Istituto Piria con in testa la preside Mariarosaria Russo.

L'incontro dei giovani rosarnesi con Cali-promosso da Adriana Musella di Riferimenti col concorso della Camera di Commercio e del Piria- è stato aperto da un video confezionato dagli stessi allievi con la sapiente regia della prof. Vera Violi, nel quale vengono ripercorse le tappe del calvario di questo giovane imprenditore siciliano, vessato dalla mafia, ma anche da spezzoni deviati e collusi delle istituzioni. Pur pagando il prezzo altissimo di vedere ridotta al lumicino la sua attività imprenditoriale, è grazie alle sue denunce che magistratura e forze dell'ordine riescono a mettere le mani su una potentissima holding mafiosa e arrestarne i principali referenti. Attraverso domande mirate, gli allievi del Piria (Rosy Reitano, Andrea Naso, Elena Giovinazzo, Vincenzo Zurzolo, Francesca Preiti, coordinati dalla prof. Grace D'Agata) hanno voluto conoscere nei dettagli cosa vuol dire essere testimone di giustizia per un uomo «isolato in Sicilia, isolato in Lombardia, a significare che l'isolamento non conosce limiti geografici». Cali ha confessa-

to che la sofferenza maggiore gli è stata procurata dai tentativi di isolamento operati nella scuola frequentata a Milano dai suoi due bambini, considerati come "soggetti a rischio", e quindi pericolosi per l'incolumità degli altri studenti, per essere appunto i figli di un testimone di giustizia; "etichettati da un genitore rappresentante di classe "piccolini costretti a pagare per le colpe dei padri", come se i miei figli avessero un padre di cui vergognarsi". Per Adriana Musella la manifestazione è una lezione di civiltà che Rosarno dà alla "civilissima" Milano. «Noi che abbiamo fatto la storia dell'antimafia in Calabria, sentiamo l'orgoglio di fare parte del "Sud resistente", l'orgoglio di essere meridionali, mostrando la faccia bella della nostra regione. Uniti dobbiamo ribellarci e riappropriarci della nostra dignità, come ha fatto Cali e gli imprenditori coraggiosi come lui, Saffioti e De Masi». Per il presidente della commissione regionale antimafia, Arturo Bova - anch'egli più volte vittima di atti intimidatori - «quella che stiamo vivendo è una giornata particolarmente entusiasmante e fonte d'orgoglio. Come istituzione dobbiamo chiedere scusa a Cali per quanto gli è accaduto a Milano, un episodio ingiustificabile. Ma per fortuna vi è la risposta di Rosarno che ci inorgoglia e ci fa sentire fieri di essere calabresi». Un concetto ripreso nelle conclusioni dal prof. Giancarlo Costabile, docente responsabile del corso di "Pedagogia della Resistenza" all'Università della Calabria. Presenti esponenti delle forze dell'ordine e della politica. ◀

**Gli studenti  
del liceo "Piria"  
spronati a fare  
scelte responsabili  
contro la criminalità**

